

INFO COBAS
5 MAGGIO 2013

1 - SCIOPERO COBAS CONTRO LA SCUOLA QUIZ E LA SCUOLA MISERIA

2 - BOCCIATA LA LEGGE LOMBARDA SULL'ASSUNZIONE DIRETTA DEI DOCENTI

3 - E CONTINUANO A CHIAMARLA RAPPRESENTANZA E DEMOCRAZIA!

1 - SCIOPERO COBAS CONTRO LA SCUOLA QUIZ E LA SCUOLA MISERIA

7 maggio Scuole Materne ed Elementari

14 maggio Medie

16 maggio Superiori

“Le prove Invalsi sono una mostruosità, una cosa senza alcun senso, che può servire a premiare chi è dotato di buona memoria, non chi ha spirito critico. È il trionfo postumo di Mike Bongiorno in nome del cretinismo universale. Se tolgo allo studente che si sta formando l’abito alla critica, alla capacità di comprendere e di studiare storicamente, lo trasformo in un pappagallo dotato di memoria e nulla più, un suddito, non un soggetto politico. L’Invalsi e tutta la quizzologia di cui siamo circondati sono gli strumenti per ottenere questo pessimo risultato. La cosa migliore sarebbe eliminare l’Invalsi e restituire i test a chi li ha inventati”. Così Luciano Canfora, in una illuminante intervista, ha bollato ieri il distruttivo rito che dal 7 al 16 maggio si ripeterà nella scuola italiana con i quiz-Invalsi, imposti come presunta misura della qualità del lavoro dei docenti e degli studenti e come valutazione, velleitaria e strumentale, del livello di istruzione fornita dai singoli istituti.

In queste settimane contro i quiz e il Sistema di (s)valutazione delle scuole si sono pronunciate centinaia di assemblee e convegni di docenti e Ata, nonché l'Appello (vedi www.cobas-scuola.it) che ha raccolto molte migliaia di firme di docenti di scuola e Università, uomini e donne della cultura e delle arti, tra i/le quali lo stesso Luciano Canfora, Pietro Barcellona, Cesare Bernani, Marina Boscaino, Maria Grazia Campari, Donatella Della Porta, Giorgio Israel, Romano Luperini, Moni Ovadia, Riccardo Petrella, Salvatore Settis e Guido Visconti. Nell'Appello si sottolinea che "i quiz standardizzati avvilitano il ruolo dei docenti e della didattica, abbassando gravemente la qualità della scuola" e che "l'inserimento di queste prove, come valutazione dell'efficacia della scuola, spinge i docenti ad abdicare alla loro primaria funzione intellettuale e a piegarsi all'addestramento ai quiz". L'Appello invita a lottare contro i test Invalsi perché annullano "le soggettività coinvolte nell'atto pedagogico"; e perché "l'impostazione standardizzata è assolutamente inadeguata a rilevare il grado di preparazione di uno studente e di un docente, né tanto meno l'efficacia di una scuola".

Di fronte alle diffuse e argomentate proteste, non sappiamo ancora quale sia la posizione della neo-ministra Carrozza che dovrebbe trovarsi in difficoltà nel conciliare la sua notevole preparazione scientifica con demenziali indovinelli su cui si intende edificare il Sistema di (s)valutazione di una scuola immiserita materialmente e culturalmente, contro cui – oltre ad altri temi - abbiamo convocato lo sciopero di tre giorni del personale della scuola. Al proposito, ci auguriamo che la neo-ministra, durante uno dei sit-in che terremo davanti al MIUR il 7 e il 16 maggio (entrambi dalle ore 10) accetti un confronto su questi temi e sugli altri per cui lo sciopero (il primo con il nuovo governo) è indetto e cioè:

- la restituzione a docenti ed Ata del salario rubato con il blocco dei contratti e degli scatti di anzianità;
- l'annullamento della deportazione dei docenti "inidonei" e dell'espulsione degli Ata precari;
- l'assunzione dei precari su tutti i posti disponibili;
- il rifiuto delle prove selettive per entrare a scuola e delle classi-pollaio;
- la restituzione nella scuola del diritto di assemblea e di contrattazione per tutti/e.

Nelle stesse date, varie altre manifestazioni e iniziative si svolgeranno in numerose città.

Piero Bernocchi
portavoce nazionale COBAS

5 maggio 2013

In allegato sull'argomento:

- L'intervista a Luciano Canfora pubblicata sul Corriere della Sera del 4 maggio 2013.
- Un articolo di Massimo Gaggi (Sette del 3 maggio 2013) su come funziona la "meritocrazia" in salsa Invalsi nelle scuole USA.
- Il telex del Miur sullo sciopero Cobas anti Invalsi.

2 - BOCCIATA LA LEGGE LOMBARDA SULL'ASSUNZIONE DIRETTA DEI DOCENTI

La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima una norma della Regione Lombardia che consentiva alle scuole di organizzare concorsi e reclutare insegnanti, definendola "del tutto eccentrica rispetto all'ordinamento nel suo complesso", visto che "ogni intervento normativo finalizzato a dettare regole per il reclutamento dei docenti non può che provenire dallo Stato, nel rispetto della competenza legislativa esclusiva di cui all'art. 117 della Costituzione".

La sentenza (n. 76), depositata lo scorso 27 aprile, è stata redatta dal giudice Sergio Mattarella, già ministro dell'istruzione tra il 1989 e il 1990, e boccia l'art. 8 della legge n. 2/2012 della Regione Lombardia accogliendo il ricorso presentato il 19 giugno 2012 dalla Presidenza del Consiglio (governo Monti).

La legge lombarda stabiliva che, a titolo sperimentale, le istituzioni scolastiche statali potessero organizzare per un triennio concorsi differenziati a seconda del ciclo di studi, con l'obiettivo di reclutare il personale docente con incarico annuale. Ciascuna scuola statale avrebbe quindi avuto la possibilità di bandire i concorsi per il reclutamento dei docenti precari con incarico annuale.

Però in tal modo – sostiene la sentenza della Corte - la Regione avrebbe disposto in merito all'assunzione di una categoria di personale, appunto quello docente, che è inserito nel pubblico impiego statale e sarebbe andata oltre le sue competenze invadendo quelle dello Stato centrale.

Viene così cancellata un pericoloso abuso di leghisti e burlusconidi lombardi che i Cobas avevano segnalato lo scorso anno.

3 - E CONTINUANO A CHIAMARLA RAPPRESENTANZA E DEMOCRAZIA!

Mentre Napoletano benedice il nuovo governo Letta, ancora sostenuto dagli stessi partiti che avevano tenuto bordone al precedente, col compito di proseguire le medesime politiche economiche e sociali devastanti, sul versante sindacale Cgil, Cisl, Uil e Confindustria continuavano imperterrite a infierire sui diritti e sulla pelle dei lavoratori e delle lavoratrici.

E la Cgil, in vena di prodezze, superava se stessa.

Infatti, prima fingeva di essere contraria all'intesa-capestro sulla "produttività" raggiunta da Cisl, Uil e Confindustria in novembre (una valanga di flessibilità scaricata sui lavoratori peggiorando il contratto nazionale, in particolare riguardo all'orario di lavoro e all'organizzazione dei turni).

Ora decide di firmare trionfante quella medesima intesa-capestro, spacciando la detassazione al 10%, prevista dalla legge per la quota di salario dovuta alla "produttività", come il toccasana della miseria salariale, in cui ci si dibatte da qualche decennio e oggi più che mai.

In più, il suo Comitato direttivo nazionale ha dato mandato alla signora Camusso, di unirsi a Cisl, Uil e Confindustria per apporre un'altra firma, stavolta sull'accordo interconfederale "per la rappresentanza e la democrazia", che farà le sue prime vittime proprio con gli accordi aziendali e territoriali sulla "produttività". Questo accordo interconfederale è un capolavoro diabolico di "rappresentanza" e di "democrazia", appunto, perché prevede che, per partecipare alle elezioni di RSU, si dovrà dichiarare di rinunciare all'esercizio del diritto di sciopero su materie disciplinate da accordi approvati col solo 51% dei rappresentanti sindacali in azienda, senza che sia nemmeno obbligatorio il ricorso al referendum.

Il "bello" di questa storia è che in quel Comitato Direttivo i dirigenti Cgil hanno votato tutti compatti - anche il "barricadiero" Landini della Fiom- a favore di questo "porcellum" sindacale.

È chiaro che questa regola forcaiola è finalizzata non solo a cancellare il diritto del sindacalismo di base di partecipare alla costituzione delle RSU, ma anche a stroncare l'attività delle componenti dissidenti e ribelli di RSU facenti capo alla stessa Fiom (vengono in mente i delegati di questo sindacato in fabbriche della provincia di Bergamo, come la SAME, o nella PIAGGIO di Pontedera), mettendole fuori gioco prima che possano rafforzarsi e diffondersi come alternativa a un sindacalismo sempre più disponibile a stare dalla parte dei padroni.

Cosa c'è in questa regola con la libertà sindacale e col libero esercizio del diritto di sciopero - con gli articoli 39 e 40 della Costituzione - ce lo spiegherà di certo il segretario generale della Fiom in una delle sue arringhe a "Ballarò" o delle sue interviste al quotidiano "il manifesto"!

Ai lavoratori e ai sindacati di base, il compito di contrastare con tutti i mezzi dovuti questo golpe interconfederale, inteso ad imporre la dittatura di Cgil-Cisl-Uil, e promuovere al contrario una legge sulla rappresentanza: democratica, plurale, costituzionale.

CONFEDERAZIONE COBAS

30.4.2013